



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@
liberta.it

Il grazie a Vigili del fuoco, Polizia e Cri. All'ospedale però i medici visitano a rilento perchè devono correre sulle emergenze

UNA FERITA DELL'INCIDENTE DI MOTTAZIANA

Notte al Pronto soccorso dopo uno scontro da paura: tutti bravissimi, ma pochi

● Gentile direttore, sono una delle persone rimaste coinvolte ieri sera (domenica sera per chi legge-ndr) nell'incidente a Mottaziana. Fortunatamente sono qui a scriverle, ma lo schianto è stato davvero forte e pauroso. Volevo ringraziare tutti, tutti i soccorsi: vigili del fuoco, polizia, Cri, 118 sono stati tutti professionalissimi e gentilissimi. Così come i medici e gli infermieri del Pronto Soccorso dell'ospedale di Piacenza e, in particolar modo, il dott. Rizzo. Quello che mi sento di aggiungere, però, è che il personale del Pronto soccorso è sottodimensionato, sono troppo pochi! I tempi sono molto, troppo lunghi: sono arrivata alle 19.30 e so-

no uscita, grazie a Dio sulle mie gambe, alle 5.30 di mattina. Ero sfinita per la paura, la botta, il dolore e l'attesa. Le visite sono andate a rilento poiché i medici dovevano interrompere il lavoro per salire, giustamente, sulle ambulanze quando necessario. Svolgono un lavoro delicato e di forte responsabilità, perché renderglielo ancora più difficile? Servirebbe davvero più personale al Pronto soccorso. Grazie per aver ascoltato queste mie considerazioni. Spero servano a rendere ancora migliore un servizio molto utile.

Gabriella Quadrelli
Pecorara

Fa piacere dedicare lo spazio di oggi al sospiro di sollievo di una persona uscita indenne o quasi da un incidente stradale (tre vetture coinvolte, tre feriti). Certamente ci vuole una gran dose di buona sorte per cavarsela. E anche soccorsi efficienti. Vorrei sottolineare due aggettivi della lettera della signora Quadrelli: "professionallissimi e gentilissimi", riferito a a tutti coloro che si sono prodigati per lei. Ho motivo di pensare che l'apprezzamento valga in questo come in tanti altri sinistri ed è confortante pensare che in caso di bisogno siamo in buone mani. Però in un punto nevralgico come il Pronto soccorso quelle mani sono poche. Il tono misurato e riconoscente con cui è formulata merita che quest'osservazione non cada nel vuoto. Se l'Ausl riterrà di rispondere, siamo qua.